

Accoglienze diffuse dei rifugiati ucraini Le attività proposte

a pagina 3



Oratorio di Vignola Iniziati i lavori del nuovo parco

a pagina 4

Incontri in Duomo sul Correggio e i suoi capolavori

a pagina 6

Un tesoro miniato dell'Abbazia in mostra a Forlì

a pagina 7

Editoriale

La lezione di don Sturzo resta attuale

DI FRANCESCO GHERARDI

Il 26 agosto 1923, in un articolo per il «Popolo nuovo», don Luigi Sturzo descriveva la posizione del Partito popolare italiano, che all'epoca raccoglieva buona parte dell'elettorato cattolico. Si era all'indomani della rottura definitiva tra il governo Mussolini e il Ppi. Sturzo, pur costretto alle dimissioni da segretario del Ppi, vedeva confermata dagli eventi la giustizia delle sue posizioni e sottolineava: «il nostro programma è un programma temperato e non estremo: siamo democratici, ma escludiamo le esagerazioni dei demagoghi; vogliamo la libertà, ma non cediamo alla tentazione di volere la licenza; ammettiamo l'autorità statale, ma neghiamo la dittatura, anche in nome della nazione; rispettiamo la proprietà privata, ma ne proclamiamo la funzione sociale; vogliamo rispettati e sviluppati i fattori di vita nazionale, ma neghiamo l'imperialismo nazionalista; e così via, dal primo all'ultimo punto del nostro programma ogni affermazione non è mai assoluta ma relativa, non è per sé stante ma condizionata, non arriva agli estremi ma tiene la via del centro». Questa posizione, messa a tacere poco dopo dalle «leggi fascistiche» (1925/26), derivava da un presupposto che caratterizza la ragione etica della vita quale la vediamo noi al lume del cristianesimo: noi neghiamo che nella vita presente si possa arrivare ad uno stato perfetto, ad una conquista definitiva ad un assoluto di bene. Infatti, proseguiva Sturzo, «la nostra fede cristiana e il nostro senso storico ci portano a valutare la vita presente come un «relativo» di fronte ad un «assoluto», e quindi diamo valore fondamentale, anche nella vita pubblica, all'etica, che è per noi norma insopprimibile, e superiore a quella che si chiama «ragion politica» o «ragione economica». A differenza delle posizioni sostenute da coloro che egli definiva «stremisti» - i fascisti da una parte, i socialisti dall'altra - che assolutizzavano le proprie posizioni come le uniche ammissibili, costruendo il consenso intorno ad alcune semplificazioni, ciò permetteva di possedere «il senso di relatività, che incentra i problemi, e non li fa come per sé stanti, come fini assoluti da dover raggiungere per un logico predominio e per una ferrea legge». La negazione «che nella vita presente si possa arrivare ad uno stato perfetto, ad una conquista definitiva ad un assoluto di bene» e la valutazione della «vita presente come un «relativo» di fronte ad un «assoluto», con il conseguente primato dell'etica sul consenso politico e sul profitto economico, mantengono tutta la loro attualità in un contesto mondiale che vede il ritorno dell'imperialismo nazionalista, delle dittature e dei demagoghi denunciati un secolo fa da quel minuto e sottile sacerdote siciliano.

L'incontro alla Madonna Pellegrina per avviare il progetto di Caritas

DI CIRO LUDOVICO

Martedì 29 marzo nella chiesa parrocchiale della Madonna Pellegrina, il vescovo Erio Castellucci si è messo in ascolto dell'esperienza di alcuni anziani e attori sociali del quartiere Sant'Agnese/Buon Pastore. Un incontro che, come ricordato dal parroco don Matteo Cavani, è stato utile a «costruire un dialogo attorno a domande per cui non ci sono delle soluzioni, ma per cui è fondamentale iniziare a costruire delle strade». L'evento ha rappresentato l'avvio pubblico di «Dalle radici», progetto di Caritas modenese che ha come obiettivo promuovere l'attivazione della comunità locale nella costruzione di relazioni per contrastare l'isolamento sociale degli anziani. Il titolo del progetto vuole suggerire che la memoria e la gratitudine sono elementi ineliminabili per la dimensione umana; la tradizione e la storia elementi imprescindibili per la dimensione della fede e della cittadinanza. La scelta che ha guidato la costruzione dell'evento è stata quella di «dare voce» ai vissuti di chi ogni giorno vive e opera a stretto contatto con le difficoltà della popolazione anziana. La dottoressa Giulia Palmieri, dirigente dei Servizi sociali, ha spiegato che per gli operatori sociali è fondamentale «costruire delle convergenze sui problemi, riflettere e dare dei significati». Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas modenese, ha ribadito la necessità di valorizzare le narrazioni personali degli anziani per conoscerne esigenze e



L'incontro nella chiesa della Madonna Pellegrina che ha visto anziani e attori sociali dialogare con il vescovo, qui sul presbiterio insieme al parroco don Cavani e il vicedirettore di Caritas diocesana Valenzano

Il vescovo in ascolto dell'esperienza di alcuni anziani e attori sociali del territorio

Ripartire dalle radici

problemi inespressi. Hanno preso parola otto testimoni, che hanno condiviso con il vescovo alcuni scorci della propria quotidianità. Rossana ha raccontato che nell'accudire una persona anziana non più autosufficiente spesso «le cose da fare rubano il tempo alla relazione». Fabio ha domandato: «Come fare catechesi, pastorale, comunità della buona morte e del buon lutto?». Ester ha raccontato come gli anni della pandemia siano stati caratterizzati da grande solitudine. Annamaria ha sottolineato la centralità

delle relazioni e Grazia, coordinatrice di uno «Spazio anziani», come le persone anziane siano spesso escluse dalle dinamiche sociali. Interrogando con questi spunti il vescovo ha affermato il primato delle relazioni, le quali stabiliscono la solidità della nostra vita, e quanto sia urgente favorire all'interno delle comunità un dialogo intergenerazionale. Giuseppe, ha affermato: «Bisogna avere il coraggio di bussare alla porta del vicino, a parlare coi giovani. Io non accetto che una persona non conosca il suo

vicino di casa». Alessandra, titolare della farmacia Altea, ha promosso uno stile improntato alla relazione e all'ascolto: «Per noi la farmacia è una di quelle attività sempre aperte, a cui rivolgersi non solo se si ha bisogno di quella scatola». Alessandra, coordinatrice del Puass (Punto unico di accesso socio sanitario), ha sottolineato come nel pieno della pandemia le Istituzioni abbiano assistito ad una grande attivazione da parte delle comunità locali e Lorena, assistente sociale, ha voluto sollecitare la comunità: «Come fare

per costruire insieme una società sempre più orientata alla corresponsabilità?». Il vescovo ha infine ricordato la sua esperienza da parroco: «Parlando con gli anziani, avvertivo il timore di non poter essere più utili a nessuno, di non sperimentare gratitudine. Il compito delle comunità è fare sentire una persona amata, creare relazioni affettive anche solo attraverso una telefonata, un gesto, una visita, un sorriso. Tutto ciò è come un'iniezione di speranza e impedisce che la persona si chiuda nella convinzione che la sua vita sia inutile».



I palloni sul tetto

Stando facendo il giro del web la notizia - di per sé banale - del ritrovamento di numerosi palloni da calcio di varia foggia e datazione sul tetto della chiesa di San Tommaso, ad Ascoli Piceno, in occasione di lavori di manutenzione. C'erano finiti nel corso degli anni a forza di tiri troppo alti dei ragazzi che giocavano a calcio nella piazzetta antistante la chiesa. C'è chi ha titolato di «palloni perduti», testimoni del calcio «alla viva il parroco» di un tempo. E per tanti il sacro della chiesa o un «campetto del prete», spesso annesso alla canonica o alle opere parrocchiali, è stato il primo terreno di gioco, specialmente nei decenni passati, quando le strutture parrocchiali e gli impianti sportivi erano molto più «essenziali» di oggi. Chissà quanti saranno i «palloni perduti» sui tetti delle chiese o degli oratori, anche qui a Modena. Considerato che l'Italia è uno dei Paesi più sedentari d'Europa e che la pratica sportiva è in calo, specialmente tra i ragazzi e i giovani, verrebbe da augurarsi che i «palloni perduti» tornino a moltiplicarsi, con buona pace dei lattonieri.

Fine dello stato di emergenza, le indicazioni



«Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza, offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza episcopale italiana e Governo italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo». Lo ha precisato una lettera della presidenza della Cei, contenente i suggerimenti per le celebrazioni liturgiche dopo la fine dello stato di emergenza. Tuttavia - viene spiegato - la situazione sollecita tutti a «un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus». La Cei offre alcuni consigli e suggerimenti. Obbligo di mascherine: il Dl 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le ma-

schere negli ambienti al chiuso, «pertanto nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina»; distanziamento, non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro, «pertanto si predisponga quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi»; igienizzazione: «si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto»; acquasantiere: «si continui a tenerle vuote»; scambio di pace: «è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio»; distribuzione dell'Eucaristia: «i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano»;

sintomi influenzali: «non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al Covid-19»; igiene ambienti: «si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti»; processioni: è possibile riprendere la pratica delle processioni. Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali «si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenduta della realtà e orientare le scelte». Pubblicati anche gli orientamenti per la Settimana Santa, disponibili sul sito www.chiesamodenanonantola.it.

COSTRUTTORI
DI FUTURO,
SIAMO NOI.

Il valore artigiano
protagonista del domani.
2022


 Confartigianato
 Imprese
 Modena - Reggio Emilia
 f i t i s i n
 WWW.LAPAM.EU

Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

Ad oggi non esiste una terapia in grado di eradicare completamente l'infezione da Hiv; esistono farmaci antiretrovirali efficaci in grado di controllare la replicazione virale. L'uso di questi farmaci in associazione è la cosiddetta terapia antiretrovirale (Art). La sperimentazione, però, non si ferma e in questi ultimi anni si sono ottenuti risultati sorprendenti. Una donna americana malata di Aids nel 2017 è stata sottoposta a un trattamento sperimentale che, ad oggi, a 5 anni di distanza, si può definire efficace contro la malattia. Questa paziente è stata la terza al mondo a ricevere questa cura particolare aprendo veramente nuove speranze per altri malati. La terapia utilizza un metodo di trapianto di sangue ottenuto da un cordone ombelicale e successivamente un trattamento con cellule staminali

Cura all'Aids, notizie confortanti

adulte. Il team del New York-Presbyterian Weill Cornell Medical Center in New York City ha identificato nel sangue del cordone ombelicale di un neonato una anomalia genetica che lo rendeva resistente al virus Hiv e così, ha utilizzato quel sangue per trattare la donna ammalata. Come si diceva sopra, l'intervento è stato eseguito 5 anni fa; la paziente era stata curata per anni con farmaci antiretrovirali e antivirali dopodiché ha sospeso ogni terapia per essere trattata con questo metodo. Attualmente la donna non ha traccia di virus Hiv nel suo sangue. Gli altri due pazienti sono stati trattati, uno a Berlino e uno a Londra, con un trattamento simile ma attraverso l'utilizzo di staminali da donatore con la mutazione genetica resistente all'Aids (non con il sangue da cordone ombelicale). Dal punto di vista scientifico è estremamente

interessante il fatto che un'anomalia genetica può aiutare a sconfiggere una patologia. Questo, però, non ci deve affatto stupire, infatti: la comparsa di una mutazione nel Dna di un individuo è un evento frequente e se avviene in una cellula della linea germinale, la mutazione può essere trasmessa alla discendenza. Quando una mutazione ha un effetto negativo sul fenotipo della prole, viene considerata un'anomalia genetica, mentre quando la mutazione apporta un qualche vantaggio che permette di meglio adattarsi all'ambiente, diventa un agente evolutivo. L'accumulo graduale di piccole mutazioni nel corso delle generazioni sta alla base dell'evoluzione della specie. Secondo questa logica, quindi, il tempo selezionerà uomini a cui il virus dell'Hiv non sortirà nessun effetto... lo speriamo!

CELEBRAZIONE

La Messa del vescovo in diretta su RaiUno dalla Basilica di Nonantola

Domenica scorsa, su RaiUno, è stata trasmessa in diretta la Messa presieduta dall'arcivescovo-abate Erio Castellucci nella Basilica abbaziale di San Silvestro I Papa a Nonantola, concelebata da don Alberto Zironi, priore del Capitolo abbaziale, e dal vicario parrocchiale don Luca Piacentini. La celebrazione, introdotta da un servizio che ha descritto ai telespettatori la città di Nonantola, l'Abbazia e il Museo benedettino e diocesano di arte sacra, ha riunito tutta la comunità, con la partecipazione delle autorità civili e militari. Sul canale YouTube dell'Abbazia di Nonantola e su Rai Play è possibile rivivere e ascoltare l'omelia dell'arcivescovo.



Incontro con il presidente nazionale dell'Ac a Gesù Redentore

Notarstefano: «La precarizzazione esistenziale spinge sempre più i giovani a "sparire dai radar" e perseguire percorsi individuali»



L'incontro a Gesù Redentore: al tavolo dei relatori Seghedoni, Notarstefano e Campana

DI FRANCESCO GHERARDI

Dopo i due anni di emergenza pandemica, un segno di ritorno alla normalità è anche la ripresa di incontri fra il centro e la periferia delle realtà associative cattoliche. Così, domenica pomeriggio i soci dell'Azione cattolica diocesana di Modena-Nonantola, con la presenza anche di una delegazione dell'Ac di Carpi, con la quale i contatti e la collaborazione sono sempre più significativi, hanno accolto nei locali parrocchiali di Gesù Redentore il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano. Notarstefano, introdotto dal presidente diocesano Raffaele Campana e intervistato dal vicepresidente nazionale del settore adulti di Azione cattolica, il modenese Paolo Seghedoni, ha affrontato temi di attualità ecclesiale e civile, a partire dalla recente Settimana sociale di Taranto, dello scorso ottobre. Non a caso, il titolo della Settimana sociale, «Il pianeta che speriamo», era il tema dell'incontro di domenica a Gesù Redentore. Ma le tematiche legate alla sostenibilità ambientale sembrano avere perso di appeal, di fronte alla drammatica emergenza della guerra in Ucraina. «Questa guerra è qualcosa che non pensavamo di tornare a vedere - ha detto Notarstefano -. Ma dietro ad essa c'è la stessa matrice sottesa alla crisi ambientale in corso, perché la guerra è anche un conflitto per il controllo dell'energia e per modificare l'agenda internazionale nel suo insieme». L'assise dei cattolici italiani a Taranto ha rilanciato l'impegno per la sostenibilità ambientale sulla scia dell'enciclica «Laudato si'», anche attraverso la proposta delle comunità energetiche, ovvero associazioni tra cittadini, attività commerciali, autorità locali o imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di impianti per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. «Le comunità energetiche sono un modo per dare un'anima alla transizione ecologica, oltre che un meccanismo che consente di "votare con il portafoglio", come direbbe Leonardo

Avanti, nel segno della «Laudato si'»

Becchetti», ha chiosato Notarstefano, sottolineando l'importanza di accompagnare le idee nuove che stanno emergendo nel Paese tramite un patto tra le generazioni: «Il dialogo intergenerazionale è necessario perché i giovani sono spariti dai radar delle nostre

comunità - ha spiegato il presidente nazionale dell'Azione cattolica -. La precarizzazione esistenziale spinge sempre più i giovani a perseguire percorsi individuali: è come se si generasse un disallineamento tra le nostre città, le nostre comunità e i giovani». Questo problema è

particolarmente evidente nella sfera della partecipazione politica. «Politica però non è solo la partecipazione alla vita dei partiti, che sono sempre più impermeabili e privi di dinamiche democratiche al proprio interno - ha detto Notarstefano -. Si inizia a fare politica quando ci si spende per gli altri, al di là dell'interesse personale: per questo anche l'attività associativa può formare alla partecipazione, alla gratuità, alla capacità di mettersi in relazione con chi la pensa diversamente da noi, tutte cose che l'Azione cattolica ha sempre promosso nella sua lunga storia, diventando un luogo nel quale si sono formate tante figure che poi si sono spese per la costruzione del bene comune». In quest'ottica, l'Azione cattolica sta promuovendo a livello nazionale e locale delle forme di alleanza con altre realtà associative, ecclesiali o del Terzo settore, ricordando che «fare alleanza è un termine biblico molto bello, più significativo del semplice "fare rete", perché ci ricorda che abbiamo bisogno dell'altro per costruire il noi».

L'INIZIATIVA

In preghiera per la pace con Pier Giorgio Frassati

La rete internazionale di preghiera in occasione del compleanno del beato Pier Giorgio Frassati, il 6 aprile, è un appuntamento promosso da alcuni anni dall'Associazione "Pier Giorgio Frassati", presieduta dalla nipote di Pier Giorgio, Wanda Gawronska, dal Servizio di Pastorale giovanile nazionale, dall'Azione cattolica italiana e dalla "Compagnia dei Tipi Loschi". L'intenzione di preghiera di quest'anno è per la pace in Ucraina. «Con la Presidenza nazionale dell'Ac, vi invitiamo pertanto a partecipare e possibilmente animare una Santa Messa il prossimo 6 aprile, alla quale invitare i vostri amici e le persone più care, facendola precedere o seguire da un momento di riflessione e di condivisione, meditando insieme il testo della lettera che Pier Giorgio scrisse alle studentesse e agli studenti cattolici di Bonn nel gennaio del 1923. Questo ci aiuterà anche a trovare strade per far sentire agli ucraini "l'espressione del nostro fraterno amore", si legge nell'invito, disponibile in forma integrale sul sito www.azionecattolica.it.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**
Dalle 7 alle Piane di Mocogno: *esercizi spirituali della Pastorale familiare*
Alle 16 in Arcivescovado: «Sulla tua Parola getterò le reti», cammino di discernimento vocazionale per giovani
Alle 18 in Duomo: *Messa nella V domenica di Quaresima*
Alle 21 in Arcivescovado: *incontro con le équipes sinodali di Modena e Carpi*
- Domani**
Dalle 7: *giornata sul Sinodo organizzata dalla rivista «Il Regno»*
Alle 20.30 a Guiglia: *catechesi alla parrocchia intitolata «L'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il significato e l'insegnamento della domenica delle Palme nella vita del cristiano»*
- Martedì 5 aprile**
Alle 9 a Roma: *presidenza straordinaria della Cei*
Alle 21 nella chiesa di San Vincenzo: *quinto «Martedì del vescovo» di Quaresima, liturgia penitenziale trasmessa anche in diretta streaming sul canale Youtube «SpSg Modena»*
- Mercoledì 6 aprile**
Alle 21 a Quartirolo di Carpi: *incontro con i fidanzati*
- Giovedì 7 aprile**
Alle 9 a Carpi: *Consiglio presbiterale*
Alle 21: *incontro con l'Unità pastorale di Bastiglia*
- Venerdì 8 aprile**
Alle 21 in Accademia: *Via Crucis quaresimale*
- Sabato 9 aprile**
Alle 9: *incontro con i novizi domenicani*
Alle 15: *incontro online nel percorso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica, proposto dall'Issre e dall'Ufficio scuola, intitolato «Ascolto sinodale: un metodo educativo permanente»*
Alle 16.30 nella Basilica di San Mercuriale, a Forlì: *incontro intitolato «Maria di Magdala tra storia e leggende»*
- Domenica 10 aprile**
Alle 10.45 in Duomo: *Messa della Domenica delle Palme*
Alle 20.45 al Pala Round di San Felice: *intervento allo spettacolo sulla Laudato si', «Tudo está interligado», proposto dai giovani del Centro missionario diocesano*



La chiesa di San Geminiano Vescovo a Guiglia

«La Messa, immersione in qualcosa di incantevole»

DI NOEMI FERRARI

Sulla scia del Sinodo «ad occhi aperti e cuori ardenti», prosegue il cammino dei giovani sulle orme dei due discepoli di Emmaus, che martedì 29 marzo ha fatto tappa nella chiesa di Regina Pacis per accogliere don Marco Gallo, liturgista e autore della rubrica «La m@il del don». «Per me la Messa è...»: così è iniziato il quarto appuntamento dei «Martedì del vescovo», con il primo dei cinque sondaggi che hanno invitato i giovani a interrogarsi sinceramente e profondamente su come viene vissuto il dono della liturgia. A partire dalle diverse risposte raccolte in diretta, don Gallo ha sottolineato come partecipare alla Messa e rivivere

l'ultima cena non sia mai un'esperienza nella quale non si provi nulla: ci si può avvicinare a Gesù, sentire che il regno è vicino, oppure si può sopportare il momento, viverlo in tensione, entrare e non lasciarsi coinvolgere. Le stesse esperienze, coinvolgimento e degustazione oppure distanziamento e tensione, le possiamo vivere quando ci avviciniamo al cibo e consumiamo un pasto. A partire da questo parallelismo tra la liturgia da un lato e i pasti dall'altro, si potrebbe dire che da come si sta a tavola o da come non si sopporta di starci si capisce a che punto si è della propria vita. Il cibo rivela chi si è diventati, perché è nel modo con cui ci rapportiamo al cibo che esterniamo ciò che stiamo vivendo nel profondo.

«Quale è il mio rapporto con il cibo in questo momento?». Sulla base della domanda proposta in un altro sondaggio indirizzato ai giovani, don Marco ha invitato poi a riflettere sul fatto che anche per avere un rapporto sereno con il cibo ci vuole un buon Maestro, che ti insegni a entrare nel mistero della vita, soprattutto quando si presentano le sfide. Gesù è proprio quel maestro; infatti, nell'ultima cena, compie quattro azioni sul pane e sul vino che rappresentano il modello del suo essere al mondo: prendere il pane, rendere grazie, spezzarlo, darlo ai suoi discepoli. Queste quattro azioni sono esattamente il gesto del maestro che insegna ai suoi discepoli per gustare il cibo, per essere coraggiosi di fronte alle sfide e co-

struire così la fraternità. In primis, per essere persone vive bisogna prendere l'iniziativa, afferrare le cose. Si deve poi rendere grazie, che significa sentire e riconoscere che tutto ciò che siamo non è merito della nostra persona. Ancora, siamo chiamati a correre il rischio e, infine, dare, ovvero lasciare il proprio dono, decentrarsi e mettersi da parte. È in quell'ultima cena che Gesù insegna ai discepoli il modo di stare al mondo. Proprio perché nella liturgia riviviamo gli insegnamenti che Gesù ci ha lasciato, la Messa deve essere partecipata come un rito coinvolgente. Queste le parole di don Marco Gallo: «Quando non ci si immerge completamente nel rito della Messa, allora diventa una brutta esperienza. Le Messe devo-

no essere un coro che riesce a fare qualcosa di incantevole». L'Eucarestia «è un lasciarsi guardare senza giudizio, un guarire lo sguardo, una rieducazione del modo di ascoltare. È un momento in cui, se ti abbandoni, vivi l'esperienza dell'attenzione, ma devi entrare e lasciarti portare. È un'immersione: stare davanti alla solitudine, al mio bisogno d'amore, alle cose che non funzionano e immergermi in uno stile diverso». Così don Gallo ha concluso l'incontro, lanciando ai giovani un ultimo invito: quello di vivere la Messa con attenzione, che è la vera forma dell'amore, perché solo così lo sguardo che il Signore posa su di noi ci potrà immergere in qualcosa di incantevole.



L'incontro con don Marco Gallo a Regina Pacis

Il quarto «Martedì del vescovo» nella chiesa di Regina Pacis con don Marco Gallo, liturgista e autore de «La mail del don»

Don Luigi Lenzini beato
di Francesca Consolini e Fausto Ruggeri

Diciassette anni come parroco a Montecuccolo

Dal 1921 al 1938 don Luigi fu parroco a Montecuccolo, il pittoresco borgo vicino a Pavullo. La parrocchia, che contava circa 700 abitanti, comprendeva il borgo arroccato alle pendici del castello oltre a case e cascine sparse sulle colline. Questi anni non furono facili per lui, umanamente parlando, per alcune dolorose incomprensioni da parte di confratelli sacerdoti e di superiori, che lo fecero molto soffrire.

La parrocchia era assai povera ed egli tentò più volte di ottenerne una che lo liberasse da troppo pressanti preoccupazioni finanziarie e gli permettesse di esercitare il suo ministero con maggior tranquillità e sen-

za assilli economici, e partecipò ai cosiddetti concorsi, ossia veri e propri esami tesi a verificare l'idoneità di un sacerdote ad assumere la guida di una parrocchia vacante. Avveniva purtroppo che ai concorsi per parrocchie economicamente meglio dotate partecipassero più numerosi aspiranti con conseguenti possibili rivalità, pressioni e raccomandazioni, non esclusa la diffusione di malignità e insinuazioni verso gli altri "concorrenti", e don Luigi ebbe a soffrire sotto questo aspetto. Protestò presso l'arcivescovo, ma invano. Non fu mai accontentato, anche perché sarebbe stato difficile trovare un sacerdote che accettasse di succedergli.

Don Luigi teneva tutte queste sofferenze dentro di sé per non scandalizzare i suoi fedeli che gli volevano bene e svolse la sua missione di parroco con fedeltà e generosità, raccogliendo buoni frutti. Ricordava un parrocchiano che gli aveva fatto da chierichetto: «Era un sacerdote molto severo ma

tanto buono. Nonostante la sua severità noi ragazzi ci sentivamo molto attratti e don Lenzini riusciva a coinvolgerci in ogni attività della parrocchia. Parlava molto del Vangelo e invitava tutti a conoscere sempre meglio la parola di Dio. La chiesa era sempre piena e tutto il paese frequentava. Don Lenzini aiutava i poveri e visitava gli ammalati». Come a Roncosaglia, la povertà della parrocchia non gli impedì di compiere opere di carità aiutando i parrocchiani più bisognosi, per quanto poteva. Per educare alla fede la sua gente si servì, oltre che della predicazione, nella quale

Don Alfonso Rondelli testimonia: «Posso affermare che la mia vocazione è sbocciata e maturata a contatto del suo esempio di sacerdote»

era molto dotato, anche di giornali e di buoni libri che elevassero lo spirito, facesse meglio conoscere le verità di fede e stimolassero a praticare le virtù cristiane. Don Luigi aveva buone doti di scrittore e le utilizzò per la sua missione sacerdotale. Pubblicò tre opuscoli con scopo educativo e apologetico e compose testi per l'adorazione eucaristica e li diffuse tra la sua gente soprattutto come sussidio per l'adorazione comunitaria che egli istituì in parrocchia alla terza domenica di ogni mese. L'adorazione domenicale giunse a coinvolgere circa duecento fedeli. Teneva molto a distinguere le feste più importanti con la dovuta solennità e invitava altri sacerdoti sia per la Messa solenne, sia per le confessioni. Ogni domenica pomeriggio si cantava il Vespere con Rosario e dottrina. In parrocchia erano attivi i gruppi dei confratelli e delle consorelle del Santissimo Sacramento, i "Lorenzini" (i giovani di San Lorenzo, san-

to titolare della parrocchia), le Figlie del Sacro Cuore, le beniamine dell'Azione Cattolica. Periodicamente chiamava i Redentoristi a tenere le cosiddette missioni popolari.

Questo suo assiduo impegno pastorale non poteva non dare frutti. Don Luigi ebbe infatti la consolazione di vedere uno dei suoi ragazzi entrare in seminario per diventare sacerdote: don Alfonso Rondelli, il quale lo ricordò sempre con gratitudine: «Lo ricordo da suo chierichetto e seminarista. Posso affermare che la mia vocazione è sbocciata e maturata a contatto del suo esempio di sacerdote e di parroco». La premurosa paternità con cui don Luigi svolse la sua missione a Montecuccolo lasciò un profondo ricordo nei fedeli: tutti «lo sentivano proprio come un vero pastore. La parrocchia era come una famiglia». Non ci potrebbe essere apprezzamento migliore per un parroco.

Caritas diocesana ha incontrato 43 profughi ucraini provenienti da 15 famiglie, e ne ha già accolti 25 in un percorso che coinvolge vari attori sul territorio proponendo anche attività quotidiane

Accoglienza diffusa, progetto di comunità

DI ESEFANO TAMBURRINI

La Caritas diocesana sente l'importanza di restituire a tutta la propria comunità di appartenenza il lavoro svolto a nome della Chiesa locale, sapendo di essere l'organismo pastorale chiamato a svolgere da mandato un servizio di coordinamento durante le emergenze, ben consapevole che il proprio ruolo non è rappresentativo del tanto bene nato in modo spontaneo dalle singole persone, comunità parrocchiali, movimenti ecclesiali che in queste settimane si sono attivate con spirito di carità e nella logica di prossimità verso centinaia di fratelli e sorelle provenienti dall'Ucraina. Colmi di gratitudine per questa carità spontanea che non è meno importante del nostro lavoro, pensiamo possa essere comunque prezioso raccontare il senso del nostro operare, mettere a fuoco gli obiettivi e le strategie messe in campo, portando a conoscenza delle azioni più rilevanti. Per rendere "solida" l'accoglienza diffusa nel nostro territorio ci pareva importante, in prima istanza, valorizzare le risorse esistenti per l'attivazione di percorsi di accoglienza; favorire la generazione di risorse per l'accoglienza e promuovere una dimensione progettuale dell'accoglienza da parte dei membri della comunità. Questo ha permesso di raccogliere duecento posti letto messi a disposizione solo nella prima settimana. Diveniva così importante raggiungere tutte queste persone con degli incontri online, per poi predisporre una scheda per conoscere in modo più approfondito la disponibilità delle famiglie ad accogliere e realizzare quindi sei incontri territoriali insieme alle famiglie disponibili ad accogliere ed altri attori: volontari, scuola di italiano, mediatori, operatori sanitari. Parallelamente a questo lavoro era fondamentale una rilevazione



Il gruppo di profughe accolto da Caritas diocesana durante una visita a Bologna, davanti alla Basilica di San Petronio

dell'esigenza delle persone rifugiate a partire dalle richieste espresse, con la strategia di conoscere alcune persone rifugiate. Sono nati incontri con 43 persone, provenienti da 15 nuclei ucraini in cerca di accoglienza; questo ha comportato l'accompagnarli agli hub vaccinali, in questura e successivamente usare il Centro Papa Francesco come una grade casa, che profumasse di "Chiesa domestica" per permettere loro di cucinare, condividere il pasto, suonare con loro, ascoltarli, insegnare loro la lingua anche quattro volte a settimana, visitare la città, andare a teatro, a vedere una partita di calcio. Tutto questo per giungere a promuovere «un'attivazione della comunità oltre la singola famiglia

accogliente», che resta il fine ultimo. E dove l'attivazione di esperienze di accoglienza, che facciano emergere forme di mutuo aiuto tra famiglie accoglienti e i contesti di provenienza, diviene la strategia che consente di perseguire l'obiettivo. Ad oggi ben 15 persone sono già accolte e altre 10 lo faranno prima di domenica prossima. Si tratta di un cammino impegnativo, ma pieno di gioia e frutti inattesi: un cammino di cui ringraziare il Signore e la grande prossimità dimostrata da tante persone delle nostre comunità a cui va il nostro grazie, oltre che alle istituzioni con cui abbiamo collaborato come la Prefettura, l'Asl e il Comune di Modena, partner ormai assiduo della nostra Chiesa.

SOLIDARIETÀ

Già più di 15mila euro donati e trasferiti alla Caritas italiana

Per sostenere l'impegno di Caritas diocesana, in continuità con l'opera di Caritas italiana, è possibile fare una donazione all'Iban IT 25 X 05034 12900 0000 0000 4682, intestato a Caritas diocesana modenese, con causale «Emergenza Ucraina/Colletta nazionale». Proprio il 31 marzo è stato effettuato a Caritas italiana il versamento di quanto donato dall'inizio dell'emergenza sul conto corrente della Caritas diocesana, oltre 15mila euro: per l'esattezza, 15.380 euro. Chiunque desideri ottenere più informazioni sulle accoglienze diffuse, dare la propria disponibilità ad accogliere o fare il volontario può scrivere all'indirizzo immigrazione@caritas.mo.it.

INIZIATIVE

Pace. Villaggio Giardino e Artigiano
Venerdì una fiaccolata



Venerdì 8 aprile i Villaggi Giardino e Artigiano saranno illuminati dalla fiaccolata per la pace organizzata dalla parrocchia di Gesù Redentore, dal gruppo scout Agesci Modena 9, dal Circolo Anspi «La balena di Giona» e dalle realtà associative di quartiere: Comitato per la pace, OvestLab, Comunità cristiana di base del Villaggio Artigiano, Gruppo Carcere-Città, Centro sociale anziani e orti San Faustino, Associazione «Insieme in quartiere per la città», Associazione culturale «La fonte di Ippocrate», Comitato Villaggi Giardino e Artigiano. Le stesse realtà sono state coinvolte dalla parrocchia di Gesù Redentore in momenti di incontro, conoscenza reciproca, ascolto e progettazione di iniziative future, seguendo l'input del cammino sinodale. La fiaccolata si svolgerà in piazza Guido Rossa, dalle 18.30, con letture, testimonianze e riflessioni.

Vignola. Prima alfabetizzazione,
il prezioso corso d'italiano



La parrocchia di Vignola ha risposto con grande attenzione all'emergenza provocata dal conflitto tra Russia e Ucraina. Le iniziative in campo sono state diverse. Alcune famiglie residenti nel territorio parrocchiale hanno accolto mamme con figli, così anche la parrocchia ha messo a disposizione ambienti idonei. Inoltre è stata effettuata una raccolta di generi alimentari, prodotti per l'igiene della persona e medicinali. Un carico di 40 quintali di aiuti inviati, grazie alla collaborazione del parroco di Zocca, don Martino Lofek, alle popolazioni segnate dal conflitto. Altra iniziativa iniziata da due settimane, è il corso di prima alfabetizzazione di persone provenienti dall'Ucraina che si svolge presso l'oratorio parrocchiale. Il corso è guidato da un maestro ucraino residente da diversi anni a Vignola e ben inserito nella comunità parrocchiale.

Palazzo Europa. Per un mese illuminato
con messaggi di solidarietà



Da venerdì scorso e per tutto il mese di aprile, la facciata di Palazzo Europa si illuminerà proiettando immagini contenenti messaggi di appello alla pace e contro la guerra - assieme alle bandiere di Unione Europea, Italia e Ucraina - per esprimere solidarietà alle popolazioni colpite dal conflitto a seguito dell'invasione russa. «È un messaggio importante di unità e di coesione che con questa iniziativa ci sentiamo di lanciare in quanto anche noi ci auguriamo che possa cessare quanto prima il conflitto in Ucraina», ha spiegato il presidente della Fondazione Sias, Gaetano De Vinco. Le organizzazioni aventi sede a Palazzo Europa e che hanno promosso l'iniziativa sono Fondazione Sias, Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari e Fondazione Ermanno Gorreri per gli studi sociali.



Rispetto · Professionalità · Convenienza

SIMONI

ONORANZE FUNEBRI

PARTNER



336 507 241
059 340 449

Modena via G. Guarini 189/A
Modena via Emilia Est
ang. Strada Saliceto Panaro
Bomperto piazza G. Matteotti 36
di fianco al Municipio

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Lo sguardo limpido dei fanciulli

Il colore viola della Quaresima ormai oggi, forse, ai più passa inosservato. Pensiamo alla maggior parte dei giovani che probabilmente difficilmente varcano le soglie di quei grandi e profondi antri che sono le porte delle chiese. Eppure questo periodo di silenzio liturgico regala germogli di dolcezza e speranza, anche se i più non se ne accorgono. Semi seminati dai bimbi di catechismo, che sotto all'altare sperano di germogliare sogni di pace, gentilezza, bontà e amore. Con una delicatezza quasi nascosta queste piccole manine hanno gettato semi su un "terreno buono", che racchiude ora le loro speranze di vedere nascere un fiore, un piccolo germoglio. E con la stessa delicatezza di quella puntina verde che sbucca dalla terra, è bello accostarsi agli occhi così limpidi di questi bambini che sono capaci di sperare oltre ogni

barriera, che sanno eliminare gli ostacoli dei muri che gli adulti costruiscono. Sotto all'altare, in quel silenzio poco frequentato, ecco quel vaso di terra che contiene speranze e desideri nascosti sotto il terriccio, quasi a non voler disturbare nessuno. È bello imparare dai bambini, è dolce poter sbirciare, anche solo per qualche istante, dai loro occhi che danno vita a mondi speciali. Nella semplicità di un gesto, si nascondono semi di anima, senza pregiudizi, senza preconcetti, ma solo nella mano che pianta seme in un vaso, e sa aspettare. Questa attesa, e questa capacità di attendere con stupore e impazienza, è un dono che forse a noi adulti viene a mancare. Ma sarebbe bello che tenessimo presente che quei semi, quegli occhi, quella trasparenza, sono stati anche i nostri semi, i nostri occhi, la nostra trasparenza. È bello poter sfruttare

questo tempo di Quaresima per ripercorrere anche un viaggio verso la limpidezza del nostro cuore, verso quella bellezza che i nostri occhi, da bambini, sapevano scorgere e di cui sapevano stupirci. È bello guardare la naturalezza con cui i bambini, e i giovani adolescenti, sanno guardare alla vita, alle piccole cose, come riescono a scrivere con disinvoltura un testo a partire da poche parole. Ed è bello riportare alla mente, in questo periodo che liturgicamente ci ricorda la conversione, le parole di Gesù: «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). Queste parole sono il riflesso di ciò che il Dio dei cristiani intende come conversione: avere lo sguardo limpido dei bambini, che sa accogliere, che sa meravigliarsi, che sa sorridere, che non giudica e che sa amare.

Domani a Nonantola la Messa missionaria e l'intervento della comboniana suor Kidané

La parrocchia di Nonantola ospita il prossimo appuntamento del Centro missionario diocesano. Domani, lunedì 4 aprile, l'appuntamento è alle 19 nella Pieve di San Michele Arcangelo per la Messa missionaria celebrata dal parroco, don Alberto Zironi. A seguire, è prevista una cena semplice e la testimonianza di suor Elisa Kidané, giornalista, scrittrice e poetessa, appartenente all'Istituto delle missionarie comboniane. Suor Elisa Kidané, che si definisce «eritrea per nascita, missionaria comboniana per vocazione, cittadina del mondo per scelta», dal 1° luglio 2021 dirige il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma, a se-



Suor Elisa Kidané

guito della nomina del cardinale vicario Angelo De Donatis. Nata nel 1956 a Segheneiti, suor Kidané si è formata nell'istituto delle suore comboniane della capitale eritrea, dove è poi tornata per svolgere il postolato, il noviziato ed emettere la professione religiosa. Tra la fine degli anni ottan-

ta e l'inizio degli anni novanta è stata missionaria in Ecuador, Perù e Costa Rica, mentre nei primi anni duemila ha ricoperto il ruolo di consigliera generale dell'Istituto nella casa generalizia di Roma. Nel 2009, poi, ha partecipato al secondo Sinodo per l'Africa indetto da papa Benedetto XVI. Come giornalista, suor Kidané ha prestato servizio in varie redazioni e ha diretto «Combonifem», il mensile delle Missionarie Pie Madri della Nigriزيا Verona (missionarie comboniane). Inoltre, ha pubblicato cinque raccolte di poesie: *Ho visto la speranza danzare* (1995); *Fotocopia a colori* (1999); *Orme nel cuore del mondo* (2004) e *Parole Clandestine* (2008).

Alla festa, insieme a famiglie e bambini, è seguito un incontro molto partecipato della comunità parrocchiale con il vescovo Castellucci. La testimonianza di quattro coppie di sposi

Sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo parco giochi nell'Oratorio parrocchiale di Vignola. Oltre 300 metri quadrati di parco con nuovi giochi a norma di legge, ecosostenibili e all'avanguardia. L'opera è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Comitato «Oratorio 4.0» che, insieme alla parrocchia, ha ormai raccolto la cifra necessaria per l'opera. Il cantiere è stato ufficialmente aperto sabato 19 marzo alla presenza dei sacerdoti della parrocchia, dei rappresentanti del Comitato e dei tanti bambini accompagnati dai genitori. L'opera dovrebbe essere ultimata entro la metà di aprile. È la seconda tappa di lavori all'Oratorio. La prima opera è stata la chiesa, riaperta al culto l'8 dicembre scorso. I lavori eseguiti riguardano la ritinteggiatura, il rifacimento degli impianti di illuminazione, audio e riscaldamento, la realizzazione dell'altare e dell'ambone. Ad oggi è in fase di studio la struttura centrale dell'Oratorio comprendente le aule del catechismo, le sale degli incontri e gli spazi ricreativi, i quali necessitano di grandi interventi. Sabato 26 marzo il vescovo Erio Castellucci ha tenuto un terzo momento di riflessione, ascolto e dialogo con la comunità. Tema dell'incontro: «Famiglia e Oratorio: insieme per educare». La serata è stata molto arricchente e partecipata, ha lasciato spunti di riflessione e progettazione, nonché ha raccolto la testimonianza di quanto si sta facendo per dare ancor più slancio all'opera educativa e al cammino comunitario, inevitabilmente segnato dalle conseguenze della pandemia. Il clima sereno e costruttivo dell'incontro, continuato con una pizza insieme, concluso con la



Sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo parco giochi, dopo la riapertura della chiesa nello scorso mese di dicembre. Ora è in fase di studio la struttura centrale



A sinistra il parroco di Vignola, don Luca Fioratti, durante la festa con le famiglie e i bambini per l'inizio dei lavori di realizzazione del nuovo parco giochi dell'Oratorio, seconda tappa dopo la riapertura della chiesa al culto (foto sopra) nel dicembre scorso

Vignola, l'«Oratorio 4.0»

meditazione della Parola di Dio guidata da don Claudio Arletti durante l'adorazione eucaristica, ha confermato lo stile con cui la comunità desidera continuare a camminare. Riportiamo le condivisioni di alcuni sposi che hanno partecipato all'incontro. «L'incontro con il Vescovo - raccontano Marco e Chiara - è stato un momento di confronto costruttivo ed interessante, un'occasione ulteriore di sostegno e accompagnamento offerto alle famiglie. Il nostro Vescovo ci ha riportato al lockdown del 2020. La convivenza familiare in nuclei e spazi ristretti ha fatto emergere "pesi", ma anche "tesori". In entrambi i casi è emerso più che mai la

necessità di condividere pesi e tesori e di portare insieme agli altri tutto questo, così che i pesi diventino più leggeri e i tesori, fioriscano e diano frutti. L'esperienza concreta dell'oratorio e di gruppi come quello dei giovanissimi sposi ci dà questa possibilità, questa grazia. Nell'oratorio troviamo la comunità come famiglia più ampia e respiriamo, perché, come il respiro è fatto di ispirazione ed espirazione in alternanza continua, così noi abbiamo bisogno di raccoglierci ed aprirci continuamente dalla nostra piccola famiglia alla nostra grande famiglia: la chiesa e la comunità». Per Rocco e Anthea, «l'Oratorio è insieme dono e

grazia». «Questo - spiegano - è quanto abbiamo vissuto in questi pochi anni da quando siamo venuti ad abitare a Vignola. Il tempo donato agli altri ci viene ricambiato in abbondanza e provvidenza. Le esperienze che stiamo condividendo in oratorio sono per noi opportunità di crescita e sviluppo spirituale per creare una comunità che sia esempio di una grande famiglia». Danilo e Chiara sottolineano come l'oratorio sia «fondamentale nel coadiuvare la famiglia e la scuola nell'educazione dei più giovani creando una giusta sinergia con gli adulti costruendo, così, una grande famiglia. Per fare questo è importante che i genitori siano i

primi a riconoscere l'importanza di questo luogo incoraggiando i propri figli a partecipare. L'oratorio non deve essere visto solo come un luogo fisico in cui incontrarsi ma uno stile di vita fatto di condivisioni, anche perché, in alcune realtà, non sempre si può avere a disposizione una struttura. A tal proposito Vignola è una realtà fortunata e bisogna essere pronti, per il post pandemia, affinché le attività continuino in maniera più capillare grazie alla collaborazione di tutti, perché abbiamo imparato, durante questa emergenza, quanto sia importante e bello stare insieme». «Grazie alla nostra esperienza di giovani sposi e catechisti -

concludono Angela e Sebastiano - riusciamo a comprendere tutto il bisogno che hanno gli adolescenti di essere ascoltati, di trovare una persona amica per dare consigli, specialmente quando il contesto familiare è difficile o segnato da qualche prova. L'Oratorio è un punto di ritrovo per tutte le generazioni. Le tante attività organizzate che vengono proposte possono diventare davvero un arricchimento interiore, un incontro con il Signore che aiuta a creare relazioni sane, ad allargare le amicizie, a condividere e vivere insieme la fede e i valori del Vangelo». **La comunità parrocchiale di Vignola**

Servizi di Pastorale Giovanile - Arcivescovi di Modena-Nonantola

OCCHI APERTI CUORI ARDENTI

IL VESCOVO e I GIOVANI MARTEDI di QUARESIMA 2022

DISCERNERE E DECIDERE "Partirono senza indugio..."

Liturgia penitenziale guidata dal Vescovo Erio Castellucci

MARTEDI 5 APRILE, CHIESA DI SAN VINCENZO

SULLA SCIA DEL SINODO

TUTTI I MARTEDI ALLE ORE 21.00.

Ingresso libero nel rispetto delle normative anticovid. Assicurato anche la diretta sul canale YouTube SPGModena: potete connettervi da casa o in presenza in parrocchia.

Evento con padre Brescianini

Cosa significa fare impresa oggi? E qual è la chiave per migliorare la vita delle persone che vi lavorano? Domande a cui cercherà di rispondere padre Natale Brescianini, benedettino, che martedì 5 aprile alle ore 18, a Carpi presso il Museo diocesano di Arte Sacra (in corso Fanti, nel centro della città dei Pio) parteciperà all'appuntamento promosso dalla categoria del Terzo Settore di Lapam. L'obiettivo dell'incontro è quello di trovare il giusto equilibrio tra organizzazione e persone, ottenere risultati in modo etico e allargare lo sguardo sul senso di fare impresa. L'idea di fondo, come

spiega il presidente di Lapam Terzo Settore, il direttore del Centro di formazione professionale Nazareno, Giuseppe Bagassi, è che «per fare "buona impresa" non basta mettere la persona al centro, occorrono persone centrate, armoniche, equilibrate. Facendo riferimento alla tradizione monastica benedettina, padre Natale Brescianini ci guiderà in un percorso che vuole avere la doppia valenza, una crescita personale e anche professionale, un doppio binario particolarmente significativo». Padre Natale Brescianini nasce in provincia di Brescia nel 1971. Frequenta il Liceo Classico e la Teologia presso



il Seminario diocesano di Brescia. Nel 1996 entra nella Comunità benedettina camaldolese presso l'eremo di San Giorgio a Bardolino (Vr). Dal 1998 al 2001 frequenta il Pontificio Istituto Sant'Anselmo (Roma), dove ottiene la licenza in Teologia, specializzazione Studi monastici. Emette la professione monastica solenne nel 2003. Completa la formazione trascorrendo un anno (2003-2004) nel monastero camaldolese a Berkeley (California - Usa) e lavorando come impiegato in una azienda veronese (2004-2006). Dal 2006 è impegnato nella realizzazione di percorsi formativi che si rifanno alla Regola di san Benedetto e come co-docente in alcune giornate formative in collaborazione con la società Askesis. Dal luglio 2007 vive presso l'Ermo di Monte Giove. Nel maggio 2013 ottiene il diploma di coach presso la Scuola Incoaching. Dal maggio 2016 è coach Acc (Associated certified coach) presso lcf (International coach federation). Ora si dedica in modo specifico alla formazione aziendale e al coaching. L'incontro è gratuito, per partecipare è richiesta l'esibizione del Green pass come da normativa.

Missionari martiri, voci del Verbo

*Nella 30^a Giornata in loro memoria
celebrazioni dalla Bassa all'Appennino*

La voce dei martiri è «voce del Verbo», slogan scelto da Missio Giovani per celebrare la 30^a Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Tre sono state le celebrazioni organizzate dal Centro missionario diocesano di Modena-Nonantola, dalla Bassa all'Appennino. Si è iniziato a Camposanto con la Veglia presieduta da don Mattia Maciolek e animata dal clan Parsifal di Medolla, durante la quale ha portato la sua testimonianza don Germain Nzinga, sacerdote congolese, assistente ecclesiale della comunità cattolica africana francofona. Nella chiesa di San Lazzaro, a Modena, la Veglia è stata presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci con la testimonianza di Donata Frigerio, laica missionaria nella Repubblica Democratica del Congo. A Palagano si è invece svolta la Via Crucis, presieduta da don Tomasz Franczak e animata dalla parrocchia; Debora Gualtieri di Rubbiano, che ha visitato la Val di Susa, ha raccontato la situazione dei migranti che dopo aver percorso la "rotta balcanica" cercano di arrivare in Francia.



Donata Frigerio, missionaria laica nella Repubblica Democratica del Congo, ha portato la propria testimonianza nella Veglia celebrata in San Lazzaro



La croce con un drappo rosso, simbolo del martirio, e la mappa del mondo nella Veglia presieduta dal vescovo Castellucci a Modena, in San Lazzaro



Tanti fedeli hanno partecipato alla Veglia di preghiera presieduta dal vescovo a Modena, nella chiesa di San Lazzaro, in occasione della Giornata in memoria dei missionari martiri



La processione con croce e ceri portati dal clan Parsifal di Medolla nella Veglia di preghiera organizzata nella Bassa, a Camposanto



La Via Crucis nella chiesa di Palagano è stata presieduta dal parroco don Tomasz Franczak con la testimonianza di Debora Gualtieri, che ha raccontato la situazione dei migranti al confine tra l'Italia e la Francia

Alla celebrazione della Via Crucis in Appennino, a Palagano, hanno partecipato anche le suore francescane dell'Immacolata

La testimonianza di don Germain Nzinga, assistente ecclesiale della comunità cattolica africana francofona, durante la Veglia a Camposanto



Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Preghiera fonte di amore

Qualche volta nella Bibbia alla preghiera dei singoli o della comunità segue una teofania da parte di Dio, che indica sentieri da percorrere, richieste di conversione, rimproveri per gravi mancanze da parte degli oranti. Da questa costante biblica si può trarre un fondamentale insegnamento. La preghiera biblica e cristiana mette in diretto contatto con Dio e con lui non ci si può incontrare impunemente. Tanto è vero che, anche se l'interpretazione era sbagliata, uno che avesse avuto la visione diretta di Dio, era sicuro di dover morire. Ma non si trattava di morte fisica, ma spirituale: il veggente provava l'esigenza di cambiar vita e di donare tutta la sua esistenza al servizio del Signore e dei fratelli. Nel Nuovo Testamento l'incontro orante con Dio assume una dimensione stupenda, poiché la preghiera è dono

dello Spirito e, se il fedele glielo permette, lui gli cambia l'esistenza. La preghiera nel cenacolo aveva ottenuto il dono dello Spirito Santo. Pertanto gli apostoli non possono più essere quelli di prima e, infatti, sono radicalmente trasformati. Anche la folla (At 2,37), dopo aver ascoltato il discorso di Pietro a Pentecoste, si sente trafiggere il cuore e chiede agli apostoli che cosa deve fare: ha compreso che l'incontro con Dio deve cambiare l'orante. Significativo anche il comportamento di Paolo che, dopo aver incontrato Cristo sulla strada di Damasco, chiede prima di tutto: «Chi sei, signore?». Non è facile imparare a conoscere chi sia Dio, ma è una scoperta necessaria, se si vuole allacciare con lui una preghiera esistenziale, vera ed efficace. Cristo è colui che, nella sua persona e nella sua storia, ha reso visibile e riconoscibile il Dio invisibile. Ma Dio

è amore e in Gesù è l'amore divino per l'uomo che si è reso visibile, non direttamente la figura di Dio. Per questo nella sua prima lettera Giovanni ripete che «Nessuno ha mai visto Dio, ma se ci amiamo gli uni gli altri, Dio è presente in mezzo a noi» (4,13). Dunque Dio lo si incontra, accogliendo e vivendo il suo amore. Un test veritiero, per assodare l'autenticità della nostra preghiera, è quello di misurare il nostro impegno concreto, in base alle nostre reali possibilità, nel servizio del prossimo. Rimane sempre vero, infatti, che è una contraddizione affermare di amare Dio, che non si vede, e trascurare il prossimo, che abbiamo sempre alla nostra portata. A parte le mancanze verso il prossimo, legate alla nostra umana fragilità, se uno rifiuta di fatto di esercitare la carità, non riuscirà mai a trovare Dio nella preghiera.

Dal tempo di sant'Agostino ai giorni nostri, la riflessione del vescovo a San Prospero

Una serata dedicata alla storia e al pensiero di sant'Agostino, che per le drammatiche notizie delle ultime settimane è diventata allo stesso tempo un momento di riflessione sull'attualità della guerra in Ucraina, anche da inquadrare in una prospettiva storica più ampia. Questi i temi centrali affrontati lo scorso giovedì 24 marzo, a San Prospero, nella serata organizzata dal Rotary di Mirandola, che ha visto la partecipazione come ospite e relatore dell'arcivescovo Erio Castellucci. L'incontro, dal titolo «Alle origini del patrimonio - Tempo, storia e tradizione cristiana da Agostino d'Ippona ai nostri giorni», ha visto una nutrita partecipazione e ha preso le



La riflessione del vescovo

mosse da quattro parole particolarmente care a sant'Agostino: patrimonio, tempo, storia e tradizione. «È uno dei pensatori più presenti nella nostra cultura perché ha saputo indagare il cuore e la mente umana, ha cercato di capire chi è l'essere umano e ci ha lasciato pensieri che ancora oggi, sedici secoli dopo, sono

di straordinaria attualità», ha raccontato monsignor Castellucci. Rifacendosi alle parole di sant'Agostino, il vescovo ha poi raccontato come «il termine patrimonio ci riconduce a ciò che viene trasmesso di generazione in generazione, non solo come beni materiali ma anche come filosofia e fede. Sant'Agostino ci dice che il patrimonio arricchisce la memoria del passato e alimenta la speranza nel futuro, articolandosi nella storia». Il Rotary ha presentato l'iniziativa «Sos MaMa sorelle tutte», dedicata all'accoglienza e al sostegno di chi è in fuga dal conflitto, insieme al centro di accoglienza di Modena e di concerto con tutti i presidi dell'Emilia.

«Arte e fede: radici», due appuntamenti in Duomo il 7 e il 28 aprile con il professor Giuseppe Adani, promossi dal Capitolo metropolitano insieme all'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici

Alla scoperta delle opere del Correggio

Dopo il bel momento di arricchimento culturale ma anche spirituale tenutosi il 27 novembre scorso nella chiesa di Sant'Agostino, il professor Giuseppe Adani torna a Modena per parlare dell'arte d'ispirazione religiosa del Correggio (al secolo Antonio Allegri, Correggio 1489-1534), uno degli artisti più sensibili e innovatori del Cinquecento emiliano. In Duomo, il 7 e il 28 aprile si terranno due appuntamenti alla scoperta del grande pittore, soprattutto in riferimento alle opere in cui l'Allegri eccelle per intensità espressiva e sentimento religioso. Il breve ciclo d'incontri dal titolo «Arte e fede: radici», promosso dal Capitolo metropolitano in collaborazione con l'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici di Modena, intende offrire l'opportunità per una riflessione di carattere spirituale attraverso l'approfondimento dell'arte correghesca: grazie alla competenza e passione del professor Giuseppe Adani, uno dei maggiori esperti del Correggio, il pubblico sarà accompagnato, con l'ausilio di immagini, attraverso un percorso anche mistico nella bellezza più affascinante che il maestro emiliano ci ha lasciato. Giuseppe Adani è professore, Ispettore onorario ai monumenti, membro dell'Accademia Clementina di Bologna, socio della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi; presiede il Comitato scientifico della Fondazione «Il Correggio»; vanta numerose pubblicazioni, con focus su Correggio e sui monumenti storici emiliani (ha

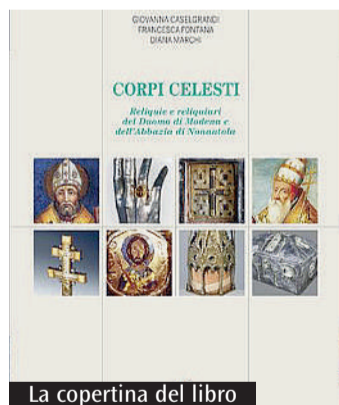
Gli incontri aprono una serie di iniziative che potranno consentire di cogliere la connessione tra numerose espressioni artistiche presenti sul nostro territorio e il Cristianesimo

creato l'Atlante dei Beni Culturali dell'Emilia Romagna). Dopo anni di studi e molte rilevanti pubblicazioni, nel 2020 ha scritto una corposa e interessante monografia dal titolo *Correggio, il genio, le opere*. Il titolo

generale, «Arte e fede: radici», introduce una serie di iniziative (cioè non limitate a questi due incontri) che potranno consentire - per il vasto pubblico interessato - di cogliere la connessione tra numerosissime espressioni artistiche presenti sul nostro territorio e la fede cristiana. In questo ciclo di incontri sarà possibile assaporare la vasta competenza "teologica" e perfino "biblica" della bottega correghesca. Appuntamento dunque in Duomo, il 7 e 28 aprile alle ore 18.30.

Paolo Notari
canonico Capitolo metropolitano
Simona Roversi
direttrice Ufficio beni culturali

Il nuovo volume della collana «Figurae», di Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana e Diana Marchi, è dedicato a reliquie e reliquiari di Modena e Nonantola



La copertina del libro

«Corpi celesti» in Duomo e in Abbazia

Per secoli, le reliquie dei santi sono state al centro di un culto estremamente sentito e diffuso. Il Duomo di Modena e l'Abbazia di Nonantola ne custodiscono alcune di grande interesse, all'interno di reliquiari commisurati all'importanza di una committenza così prestigiosa. Reliquie e reliquiari del Duomo e dell'Abbazia sono al centro del volume *Corpi celesti* (Artestampa, 2022, 64 pagine), appena edito nella collana «Figurae» e in vendita presso il bookshop dei Musei del Duomo. Il libro, con testi di Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana e Diana Marchi, va così ad arricchire la collana pubblicata da Artestampa, a cura di Alberto Desco, per l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Le reliquie, come rivela il loro stesso etimo derivante dal verbo latino *relinquo*, ossia lascio, sono ciò che rimane del corpo dopo la morte. La loro venerazione risale al

culto atavico degli antenati, basato sulla convinzione di una vita ulteriore e sulla continuità di azione del defunto. Esse, pertanto, possono considerarsi il più antico oggetto dotato di rilevanza antropologica prima ancora dell'immagine, della parola e della scrittura. Già l'antichità classica mostra grande attenzione al culto dei defunti, ma è il pensiero cristiano a portare una vera rivoluzione culturale prospettando l'eternità non solo dell'anima, ma anche del corpo. In particolare, sono oggetto di attenzione speciale le reliquie dei corpi di santi e di martiri che, in virtù della loro "omologazione" a Cristo, possiedono una straordinaria capacità di effondere salvezza, salute, grazia e miracoli a coloro che le onorano. Si spiega così il bisogno di fare memoria della loro sepoltura, di erigere chiese sulle loro tombe e di custodire i loro amabili resti dentro preziosi contenitori, detti reliquiari, fin

dalla prima diffusione del Cristianesimo. Soprattutto in età medievale questo culto conosce una straordinaria fioritura divenendo motore liturgico, politico, giuridico e pubblico capace di unire Europa ed Oriente. Si realizzano straordinari manufatti caratterizzati dall'impiego delle materie più pregiate, per rendere lode a Dio e per mostrare una traccia della sua bellezza ai fedeli durante le celebrazioni. Il libro ripercorre la centralità della custodia delle reliquie di san Geminiano nell'identità stessa di Modena e di quelle di san Silvestro per Nonantola, oltre a passare in rassegna le preziose staurotiche (reliquiari della santa Croce) di Nonantola e i reliquiari del braccio di san Geminiano. Un prezioso strumento per introdurre il pubblico alla conoscenza e alla corretta comprensione del culto cattolico verso le reliquie dei santi e all'importanza che esso riveste nella storia dell'arte.

SABATO IN CENTRO

I capolavori di Mazzoni e Begarelli

Si svolgerà sabato 9 aprile la terza delle quattro visite tematiche dedicate a scoprire i capolavori di Guido Mazzoni e Antonio Begarelli, i due maestri rinascimentali della scultura in terracotta. Riprendono da sabato 12 marzo, per quattro date complessive, le visite tematiche dedicate a conoscere le opere dei due grandi artisti modenesi.

L'iniziativa, curata dal servizio Promozione della città e Turismo del Comune di Modena, si svolge in collaborazione con il Museo civico e con l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. L'organizzazione tecnica è affidata a ModenaTur, mentre le guide turistiche fanno parte delle associazioni GaiaM e ArianA. Per prenotarsi: www.visitmodena.it/it/esperienze.

In questa edizione primaverile, gli itinerari sono dedicati ai gruppi scultorei raffiguranti il Compianto sul Cristo morto eseguiti da entrambi gli artisti: il percorso parte dall'opera di Mazzoni, la più antica, che è conservata nella chiesa di San Giovanni Battista, e prosegue nella chiesa di Sant'Agostino dove si trovano il Compianto realizzato da Begarelli e il busto di Carlo Sigonio, dello stesso scultore. La visita si conclude al Museo civico che conserva altre opere di Begarelli: la Madonna di Piazza, Testa d'Angelo e Cristo crocifisso.

Le passeggiate si svolgono con l'accompagnamento di una guida turistica e hanno una durata di circa un'ora e mezzo, con partenza alle 15.30 dall'Ufficio informazioni e accoglienza turistica di piazza Grande 14. Il costo è di 10 euro e i gruppi sono composti da un minimo di otto a un massimo di dieci persone per le quali verranno le prescrizioni in vigore in quel momento per l'emergenza sanitaria che, al momento, prevedono green pass rafforzato e mascherina per l'accesso ai luoghi chiusi. L'ultima data è in programma il 30 aprile.

Il percorso a piedi si sviluppa tra piazza Matteotti e largo Sant'Agostino è anche l'occasione per approfondire le vite dei due scultori e il significato spirituale delle loro opere a soggetto sacro.

a cura di



redazione delle proposte definitive, finalizzato in particolare a supportare la definizione di azioni e indicatori volti alla valutazione degli effetti attesi dai progetti, oltreché a una corretta ed efficace impostazione del piano di monitoraggio. Maggiori dettagli sul bando saranno illustrati in occasione dell'incontro pubblico di presentazione online, che si terrà il prossimo lunedì 11 aprile alle ore 17. I soggetti interessati a partecipare sono invitati a iscriversi compilando il form reperibile sul sito web www.fondazionedi Modena.it.

«Personae», pubblicato il bando per la coesione sociale

Un budget di 4 milioni 500 mila euro. È quanto mette a disposizione Fondazione di Modena con il bando «Personae» pubblicato sul sito www.fondazionediModena.it. Il bando è destinato agli enti pubblici territoriali (Comuni, Provincia, Unioni di Comuni) ed erogatori di servizi sanitari e socio-assistenziali, ai soggetti privati senza scopo di lucro e agli enti religiosi. L'obiettivo è di contribuire al miglioramento della coesione sociale della comunità, intesa sia nei suoi aspetti individuali che in quelli collettivi. Il bando focalizza la propria azione su quattro sfide, individuate dal Documento

strategico di indirizzo 2021-2023 della Fondazione, che sono: Welfare inclusivo, Comunità educante, Abitare sociale e Lavoro dignitoso, con un'attenzione anche alla sostenibilità ambientale degli interventi proposti. Nello specifico, i progetti potranno riguardare i servizi di inclusione dei soggetti più fragili, di integrazione delle persone straniere, di contrasto alla non autosufficienza, di supporto alla disabilità e di sostegno all'autonomia e all'invecchiamento attivo, così come il potenziamento dei servizi educativi e di cura per l'infanzia, quelli per l'orientamento e l'inserimento professionale dei giovani, o le

attività di sostegno alle vecchie e nuove povertà. I progetti potranno avere una durata massima di 24 mesi dalla comunicazione degli esiti e le richieste di contributo alla Fondazione dovranno essere comprese tra i 30 e i 250 mila euro, per i soggetti pubblici, e tra i 30 e i 75 mila euro per i soggetti privati. La scadenza per l'invio delle domande è fissata per il 13 maggio. Il processo di selezione prevede due fasi di valutazione, con l'ammissione alla fase finale dei soli progetti che saranno ritenuti qualitativamente più meritevoli dalla Commissione di esperti incaricata di esaminare le proposte. Al fine

di mettere tutti i soggetti richiedenti nelle migliori condizioni di presentare un'efficace proposta progettuale, Fondazione di Modena ha previsto per le due fasi del bando uno specifico percorso di supporto e accompagnamento. In questo senso, verranno organizzati nella prima fase una serie di incontri di informazione e formazione che toccheranno in particolare i temi del welfare di comunità e della coprogettazione, mentre i soggetti che passeranno alla seconda fase avranno l'opportunità di usufruire di un percorso di accompagnamento personalizzato per la



Tanto per sport
a cura della Pastorale diocesana

Anche l'educazione alla vittoria contribuisce alla crescita personale

Educare alla vittoria è forse più difficile, ma non meno necessario che educare alla sconfitta, a causa della minore disponibilità psicologica a considerare le situazioni positive come problematiche e in qualche modo bisognose anch'esse di purificazione e di riscatto. Al di là dell'euforia del momento, la vittoria genera carichi di responsabilità che troppo spesso si risolvono in esaltazione illusoria o in rischioso logoramento interiore. Saper ponderare il senso del limite e della precarietà, essere capaci di relativizzare del successo sono atteggiamenti che non si improvvisano; anzi, essi possono emergere con buona capacità di tenuta solo se sono stati preparati da una formazione distesa nel tem-

po e consolidata in profondità. In situazione di vittoria può anche profilarsi il pericolo del sopravvento di leader, che pretendono di egemonizzare meriti e risonanze del risultato, l'opposto del capro espiatorio in caso di sconfitta. È importante inoltre educare a ricoprire ruoli diversi, in controtendenza alla specializzazione eccessiva; è neces-

sario respingere la tentazione di considerare male il concorrente; è decisivo restituire spazio psicologico e respiro di valore agli atteggiamenti di dedizione e di sacrificio, che formano la forza propulsiva della personalità matura e sventano l'aggancio delle sopraffazioni. Educare alla vittoria come alla sconfitta è un'arte destinata a ricondurre l'uomo alla sua vocazione a trascendersi senza sosta. Umano è vincere, umano è perdere, ma la sfida sta nel saper vivere con nobiltà e dignità di intenzione e di comportamento l'uno e l'altro momento della vita: in realtà, sono entrambi relativi e sono degni di memoria solo se riferiti al cammino di crescita e di perfezione della persona.



GIOVEDÌ

«Pasqua dello sportivo» alla Madonna Pellegrina

Il Csi di Modena, in collaborazione con la Pastorale dello sport dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e con la Caritas diocesana intende mobilitarsi nel territorio con alcune azioni concrete a favore delle popolazioni colpite dal conflitto russo-ucraino con una particolare attenzione nei confronti dei minori, delle donne e degli anziani. In questo percorso di mobilitazione si partirà da un momento di riflessione e di preghiera insieme ad atleti, dirigenti e famiglie in occasione della Pasqua dello sportivo, in programma giovedì, dalle 19, nella chiesa della Madonna Pellegrina e online sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola». Interverranno don Carlo Bertacchini, don Andrea Casolari e don Alessio Albertini.

La lettera di Castellucci ai musulmani in occasione dell'inizio del Ramadan

Il vescovo Erio Castellucci, giovedì scorso, ha scritto una lettera alle comunità islamiche di Modena per l'inizio del Ramadan. «Ramadan mubarak!». Cari fratelli e sorelle musulmani, anche quest'anno la Quaresima e i mesi sacri di Sha'ban e Ramadan ci vedono intenti in un cammino di riflessione e di preghiera. È un'ulteriore occasione per crescere nella conoscenza reciproca, essendo questi mesi dedicati alla purificazione, ad un rapporto più intenso con Dio e alla condivisione caritatevole. È anche momento di fare forza alla Speranza. Speranza nella capacità di promuovere occasioni e principi di pace, di stabilità e di convivenza, principi di fratellanza. Il momento così difficile e delicato che stiamo vivendo in questi giorni ci impone di elevare preghiere perché ciò si realizzi e di essere portatori di Speranza per chi vive nella disperazione e nella paura. Auguro che "ogni credente riceva i benefici spirituali promessi a chi obbedisce ai precetti dell'Altissimo". «Tra la gente del Libro c'è una comunità che recita i segni di Allah durante la notte e si prosterna. Credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole e greggiano in opere di bene. Questi sono i devoti. Tutto il bene che fanno non sarà loro disconosciuto, poiché Allah riconosce perfettamente i devoti.» [Subl. Corano, III:113-115]. Buon Ramadan e gioiosa festa 'Id al-Fitr.

L'importante mostra internazionale dal titolo «Maddalena. Il mistero e l'immagine» ospiterà fino a luglio anche una preziosa opera del Museo benedettino e diocesano d'arte sacra

L'Evangelistario a Forlì

Il codice medievale di Matilde di Canossa, parte del Sacro Tesoro dell'Abbazia di Nonantola, ora è esposto ai Musei San Domenico

DI SIMONA ROVERSI *

Sabato 26 marzo è stata inaugurata ai Musei San Domenico di Forlì una importante mostra internazionale dal titolo «Maddalena. Il mistero e l'immagine», aperta al pubblico dal giorno successivo, con oltre 200 opere provenienti dai principali musei e istituzioni d'Italia e dall'estero (tra cui Parigi, Lione, Strasburgo, Londra, Amburgo, Cambridge, Monaco, Madrid, Beirut, Vienna, San Pietroburgo, Budapest, Varsavia, Amsterdam), sconfinando addirittura oltreoceano con opere dagli Stati Uniti (San Diego e Buffalo). La grande esposizione, che rimarrà aperta sino al 10 luglio, è stata ideata da un prestigioso comitato scientifico presieduto dall'esimio storico dell'arte Antonio Paolucci (già Ministro dei beni culturali e Direttore dei

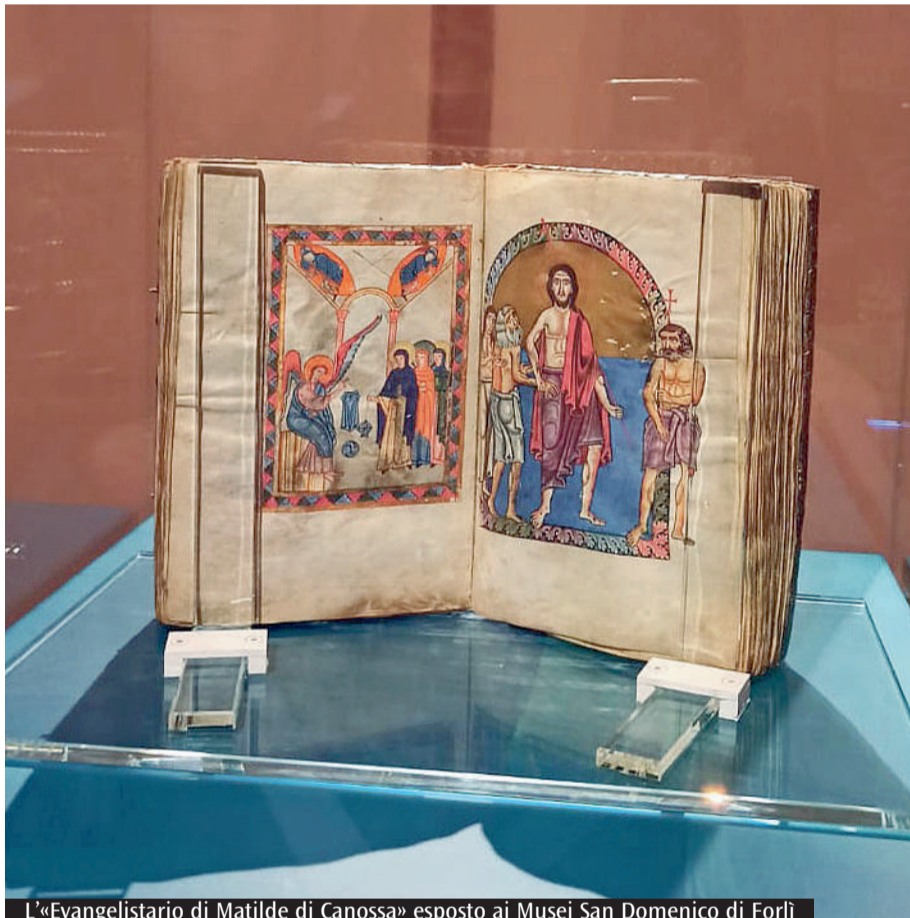
In una miniatura è rappresentato l'arrivo al sepolcro di Gesù delle pie donne "mirofore"

Musei Vaticani) e intende esplorare la figura di santa Maria Maddalena, discepolo di Gesù, colei che per prima fu testimone della resurrezione la mattina di Pasqua e che soffrì insieme alla Vergine Maria sotto la croce. Personaggio affascinante, a volte travisato, divenuta lungo i secoli simbolo del peccato, del pentimento, della meditazione sulla morte, a Maria Maddalena l'arte ha sempre riservato un ruolo importante, dedicandole ampio spazio nell'iconografia. Sono esposti, suddivisi in 12 sezioni tematiche, dipinti, disegni, sculture dall'età classica, al tardoantico, all'epoca altomedievale, sino ai secoli XV-XX con capolavori di Masaccio, Perugino, Mantegna,

* direttrice Museo benedettino e diocesano d'arte sacra

Correggio, Parmigianino, Agostino e Annibale Carracci, Paolo Veronese, Tiziano, Guercino, Guido Reni, Rembrandt, El Greco, Tintoretto, Caravaggio, Canova, Paul Gauguin, Picasso, Guttuso, De Chirico, Chagall. E non c'è da stupirsi se in questo straordinario contesto troviamo anche un "pezzo" proveniente dalla nostra Diocesi: infatti tra le tante opere prestigiose del percorso è presente il preziosissimo «Evangelistario di Matilde di Canossa» (XI-XII secolo) facente parte del Sacro Tesoro dell'Abbazia di Nonantola e normalmente esposto nel Museo benedettino e diocesano d'arte sacra. Il codice, che raccoglie i testi dei vangeli delle principali solennità dell'anno liturgico, è

impresiziato da dieci miniature a tutta pagina, fra cui una di particolare interesse per gli organizzatori della mostra di Forlì: in essa infatti è rappresentato l'arrivo delle pie



L'«Evangelistario di Matilde di Canossa» esposto ai Musei San Domenico di Forlì

Sabato un incontro con il vescovo

«Maria Maddalena: chi era?». È questo il titolo del ciclo di sei incontri che l'Associazione culturale San Mercuriale di Forlì propone in occasione della mostra «Maddalena. Il mistero e l'immagine» nei Musei San Domenico di Forlì. Il primo si è svolto ieri, nel Salone comunale di Forlì, con il professor Marco Vallicelli, storico dell'arte, che ha tenuto una relazione su «Maddalena: la Bellezza di chi ha molto amato». Il secondo appuntamento è in programma sabato 9 aprile, alle 16.30, nella Basilica di San Mercuriale, e sarà

guidato da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vice presidente della Cei. Il titolo dell'incontro è «Maria di Magdala tra storia e leggenda». «Ci faremo guidare da monsignor Castellucci - ha spiegato la presidente dell'Associazione culturale San Mercuriale, Clara Vera Dell'Aquila, sul settimanale diocesano di Forlì-Bertinoro «Il Momento» - per dipanare gli intrecci, le sovrapposizioni, che hanno deformato il volto della Maddalena, per ridisegnarne i tratti autentici».

CONVEGNO

La Casa della carità di Gesù Redentore (foto D. Farrisella/Studio Ieffe)



Famiglie e fragilità, l'esperienza modenese

Si è tenuto a Roma, sabato 26 marzo, presso il Centro Congressi Via Aurelia 796, il seminario su famiglia e disabilità dal titolo «Generare percorsi di reciprocità nella comunità cristiana», organizzato dal Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia. L'evento è stato trasmesso in diretta sul canale Youtube della Cei (<https://www.youtube.com/ChiesaCattolicaItaliana>), accessibile in Lis e con servizio di sottotitolazione. Durante il seminario è stato dato ampio spazio anche ad un'esperienza modenese, introdotta e commentata dal diacono Gabriele Benatti e dalla moglie Raffaella, incaricati del Servizio diocesano per l'accoglienza e la partecipazione delle persone più fragili e delle loro famiglie in parrocchia. L'esperienza è quella della Casa della carità di Gesù Redentore, raccontata nel video (disponibile sul canale Youtube «Servizio Pastorale Disabilità Cei») da padre Lorenzo Prezzi, collaboratore parrocchiale di Gesù Redentore, con le testimonianze di famiglie, diaconi, suore, volontari e del parroco don Fabio Bellentani.

La Casa della carità di Gesù Redentore costituisce un incontro possibile tra famiglie, persone con fragilità speciali e la comunità cristiana, attingendo da altre precedenti testimonianze e riferimenti pastorali come le Case della carità fondate da don Mario Prandi nella diocesi di Reggio Emilia a metà degli anni Quaranta, la Pastorale della carità promossa da Caritas negli anni Settanta e l'esperienza della Casa di Betanina di Albinea, nella diocesi di Reggio Emilia, avviata nel 2001 e gestita interamente da famiglie della parrocchia. L'apertura della Casa della carità di Gesù Redentore, che nel 2008 accolse i primi ospiti, seguì un percorso formativo comunitario intitolato «Parrocchia e carità» (2005-2007) e le indicazioni contenute nel «Progetto di vita della Casa della carità» (2006). La Casa della carità si propone come luogo di accoglienza, sviluppando il senso di appartenenza ad una comunità in coloro che la frequentano rendendoli partecipi alla convivenza coinvolgendoli attivamente nella quotidianità, per le necessità tipiche della realtà di una famiglia numerosa. L'esperienza della Casa della carità di Gesù Redentore, come hanno sottolineato Gabriele e Raffaella Benatti, è una proposta replicabile, la cui forza sta nella coesione della comunità; uno degli elementi fondamentali di partenza è accorgersi delle proprie fragilità, dei propri limiti e al tempo stesso della ricchezza della diversità, per creare relazioni fraterne e solidali, costruendo una cultura dell'incontro. L'auspicio, dunque, è che nelle prassi quotidiane di tante realtà diocesane possa concretizzarsi questa storia di famiglie della parrocchia che si attivano per essere accoglienti verso la fragilità. (M.C.)



Affidate a noi



PRENOTA ORA L'APPUNTAMENTO PER IL TUO 730 AL NUMERO 059.33.22.50

IL 730 SICURO

LO SAPEVI CHE ANCHE I PENSIONATI, EX-DIPENDENTI PUBBLICI O PRIVATI, POSSONO PRESENTARE DOMANDA PER OTTENERE GLI ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE?



NUCLEO FAMILIARE SENZA FIGLI IN CUI SIA PRESENTE UN VEDOVO INABILE
Nucleo formato da un componente inabile, con un reddito familiare fino a 32.148,87 €.



NUCLEO FAMILIARE SENZA FIGLI IN CUI NON SIANO PRESENTI PERSONE INABILI
Nucleo formato da due componenti con un reddito familiare fino a 24.432,76 €.



NUCLEO FAMILIARE SENZA FIGLI IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN CONIUGE INABILE E NESSUN ALTRO INABILE
Nucleo formato da due componenti, uno inabile, con un reddito familiare fino a 36.064,98 €.

MODALITA' DI RICHIESTA

La domanda va presentata in via telematica all'Inps tramite il Patronato Inas Cisl. Il diritto ha decorrenza dalla data in cui si verificano i requisiti con retroattività fino a 5 anni.

DIAMO PIU' VALORE ALLA TUA PENSIONE!

PATRONATO Inas Cisl

In cammino con il Vangelo

Domenica delle Palme - 10/4/2022 - Is 50, 4-7; Sal.21; Fil 2, 6-11; Lc 22,14-23,56

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

Isaia ci accompagna nelle domeniche di Quaresima, così come accompagna Gesù verso Gerusalemme, verso il momento della sua passione, della sua sofferenza, della sua morte. Isaia ci introduce al brano del Vangelo che tutti conosciamo come il «Passio», cioè il brano che narra degli ultimi giorni di vita di Gesù. La benedizione dell'ulivo con cui inizieremo la celebrazione la Domenica delle Palme, ricordando l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, ci catapultano in un batter d'occhio al Vangelo della passione. Isaia ci introduce a quella «faccia dura come pietra» (Is 50,7) con cui il discepolo del Signore deve affrontare fatiche e sofferenze, senza perdere fiducia, senza perdere fede. Una faccia di pietra che rende fermi e saldi, senza confondersi tra bene e male, tra il proseguire e il fuggire, tra amore e morte. Luca, nei capitoli precedenti alla passione, presenta un Gesù che rende «fermo il suo volto» (cf. Lc 9,51), lo rende stabile, nella scelta di proseguire verso Gerusalemme, sapendo che sarebbe stato il momento più difficile, che sarebbe stata la fine del cammino. Non è il volto trasfigurato di Mosè dopo che ha parlato con Dio, non è il volto luminoso e brillante che Gesù stesso aveva sul monte della trasfigurazione, è un volto umano, teso, preoccupato, ma fermo, non confuso. Eppure nel dolore, nell'angoscia, nella paura, anche Gesù sta male, soffre, piange, prega, spera. E il suo è un volto di dolore. Lotta contro quella confusione tra vita e morte, tra la fiducia in un Dio d'amore e la consapevolezza di un Padre che lo sta lasciando morire. Continua a lottare: qual è la volontà? Possibile che la tua volontà sia la mia morte? Ma la volontà di Dio non è la morte, è l'amore. Anche se passa per il dolore e la sofferenza. Quel corpo che Gesù dà ai suoi discepoli, è proprio la scelta di proseguire in questo progetto di amore per manifestare chi è Dio. Ecco allora che nel dolore Gesù, pur

Nell'umanità di Gesù che soffre la divinità della fiducia in Dio

nell'angoscia, pur nel dolore profondo, fisico e di anima, non resta confuso. Continua ad andare avanti, pur non sapendo cosa accadrà. Soffre nel corpo, ma anche nel cuore. Quegli amici con cui ha voluto passare l'ultima Pasqua, l'ultimo passaggio, con cui ha voluto cenare con dolcezza e desiderio di condivisione, si addormentano, lo tradiscono, non

capiscono. Come anche noi non avremmo capito e non capiamo. Noi facciamo presto a restare confusi, a spaventarci e non capire più qual è la strada, cosa stiamo facendo. Gesù, nella sofferenza della passione, nell'angoscia, ci insegna che l'amore non risparmia il dolore, ma che alle volte l'amore è proprio il dolore di scegliere, della fatica di andare avanti, di camminare con il

volto fermo, anche nella sofferenza, perché, anche se non sappiamo bene cosa accadrà, Dio sa entrare nella nostra sofferenza e la trasforma. Gesù per primo ci mostra che anche Dio soffre, che anche Dio piange, che anche Dio vorrebbe risparmiarsi il dolore, vorrebbe fuggire, che anche Dio è nell'angoscia quando sa che dovrà soffrire. E proprio per questo è con noi fino all'ultima molecola del nostro dolore: perché sa cosa significa, sa cosa vuol dire. Resta a noi il passo più duro: rendere il nostro volto di pietra, e non restare confusi.



Pietro Lorenzetti, 1310-1319, «Entrata di Gesù a Gerusalemme» (partic.), affresco, Assisi, Basilica inferiore di San Francesco

La settimana del Papa
di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Il Papa con i bambini ucraini ospitati dalla Fondazione «Aiutiamoli a vivere», dalla Associazione «Puer» e dalla Ambasciata ucraina presso la Santa Sede (foto Vatican Media/Sir)

«C'è bisogno di anziani saggi, testimoni di vita e di speranza»

Nella catechesi dell'udienza del 30 marzo, pronunciata in Aula Paolo VI e dedicata alla vecchiaia, papa Francesco ha presentato le figure di Anna e Simeone. «La loro ragione di vita - ha detto - è l'attesa della visita di Dio. Aspettavano che venisse Dio a visitarli». Il Papa ha spiegato che da loro impariamo che la fedeltà dell'attesa affina i sensi: «Lo Spirito Santo fa proprio questo: illumina i sensi. Nell'antico inno *Veni Creator Spiritus*, con cui invociamo ancora oggi lo Spirito Santo, diciamo: «*Accende lumen sensibus*», accendi una luce per i sensi, illumina i nostri sensi. Lo Spirito è capace di fare questo: accuisce i sensi dell'anima, nonostante i limiti e le ferite dei sensi del corpo». Francesco ha dunque invitato a fare come Simeone e Anna, che «accettano di non essere protagonisti, ma solo testimoni». «Quando uno accetta di non essere protagonista ma si coinvolge come testimone - ha proseguito - la cosa va bene: quell'uomo o quella donna sta maturando bene. Altrimenti mai maturerà questo cammino verso la pienezza della vecchiaia. La visita di Dio non si incarna nella vita di quelli che vogliono essere protagonisti e mai testimoni, non li porta sulla scena come salvatori». «È la grande generazione dei superficiali, che non si permettono di sentire le cose con la sensibilità dello Spirito, in parte per pigritia, in parte per-

ché l'hanno persa», ha detto ancora fuori testo il Papa: «È brutto quando una civiltà perde la sensibilità dello Spirito. Invece è bellissimo fare come Simeone e Anna, che conservano la sensibilità dello Spirito e sono capaci di capire le manifestazioni che sono davanti a loro. Così hanno capito che Gesù era la manifestazione di Dio». Per Francesco, c'è «grande commozione e grande consolazione quando ci sono sensi spirituali ancora vivi: la commozione e la consolazione di poter vedere e annunciare che la storia della loro generazione non è perduta o sprecata, proprio grazie a un evento che prende carne e si manifesta nella generazione che segue». «Solo la vecchiaia spirituale - ha concluso il Papa - può dare questa testimonianza, umile e folgorante, rendendola autorevole ed esemplare per tutti. La vecchiaia che ha coltivato la sensibilità dell'anima spegne ogni invidia tra le generazioni, ogni risentimento, ogni recriminazione per un avvenire di Dio nella generazione che viene, che arriva insieme con il congedo della propria. E questo è quello che succede a un anziano aperto con un giovane aperto: si congeda dalla vita ma consegnando - tra virgolette - la propria vita alla nuova generazione. Oggi abbiamo tanto bisogno di anziani saggi, maturi nello spirito, che ci diano una speranza per la vita!».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

BASILICA METROPOLITANA DI MODENA | CHIESA DI MODENA-NONANTOLA | IN COLLABORAZIONE CON UFFICIO DIOCESANO BENI CULTURALI

ARTE E FEDE: RADICI

conversazioni intorno alla pittura del Correggio

GIOVEDÌ 7 APRILE 2022
Fede e volontà: il cammino della salvezza.

GIOVEDÌ 28 APRILE 2022
La speranza compiuta: l'esperienza pasquale.

RELATORE: PROF. GIUSEPPE ADANI
DUOMO DI MODENA ORE 18.30

CENTRO SPORTIVO ITALIANO Comitato di Modena | Caritas | Pastorale dello Sport

Pasqua dello Sportivo

Momento di preghiera per la pace e la fratellanza dei popoli

Lo Sport si mobilita con un'azione pacifica contro ogni forma di conflitto e violenza

7 aprile 2022 ore 19

Parrocchia Madonna Pellegrina di Modena
Viale Don G. Minzoni

Diretta on line sul canale [Youtube Arcidiocesi di Modena-Nonantola](#)

Il CSI di Modena, in collaborazione con la Pastorale dello Sport della Diocesi di Modena-Nonantola e la Caritas Diocesana intende mobilitarsi nel territorio con alcune azioni concrete a favore delle popolazioni colpite dal conflitto Russo-Ucraino con una particolare attenzione nei confronti dei minori, delle donne e degli anziani.

Riprendendo le parole di Papa Francesco nell'Enciclica 'Fratelli Tutti' vogliamo riflettere su come sia possibile mantenere l'attenzione sui temi della Pace e della Fratellanza, perché: la vera riconciliazione si raggiunge in maniera proattiva, «formando una nuova società basata sul servizio agli altri, più che sul desiderio di dominare; una società basata sul condividere con altri ciò che si possiede, più che sulla lotta egoistica di ciascuno per la maggior ricchezza possibile; una società in cui il valore di stare insieme come esseri umani è senz'altro più importante di qualsiasi gruppo minore, sia esso la famiglia, la nazione, l'etnia o la cultura»... «un'autentica pace si può ottenere solo quando lottiamo per la giustizia attraverso il dialogo, perseguendo la riconciliazione e lo sviluppo reciproco».

In questo percorso di mobilitazione partiamo da un momento di riflessione e di preghiera insieme ai nostri atleti, dirigenti e alle loro famiglie per essere vicini nella preghiera a quanti stanno subendo i crimini di una guerra ingiustificata. Vogliamo suscitare e sollecitare una riflessione su quanto sia possibile fare, nel concreto e secondo le possibilità di ciascuno, mettendosi in rete con le associazioni che da subito hanno risposto alle prime necessità di chi sta arrivando nel nostro paese.

Programma:
Ore 19.00 | Apertura momento di preghiera a cura di Don Carlo Bertacchini e Don Andrea Casolari
Ore 19.20 | Intervento di Don Alessio Albertini
Ore 19.40 | "Si Può Fare": Prime esperienze di mobilitazione a favore dei profughi da parte delle società sportive e delle associazioni del territorio
Ore 20.00 | Conclusione a cura di Don Carlo Bertacchini e Don Andrea Casolari
Modera Laura Solieri, giornalista

Si invitano gli atleti e le atlete a presentarsi con la divisa della squadra

Per donazioni IBAN Caritas: IT25X050341290000000004682
Causale: emergenza Ucraina/colletta nazionale

Si richiede di segnalare una pre-adesione all'indirizzo segreteria@csimodena.it
www.csimodena.it | segreteria@csimodena.it |